IL GAZZETTINO

11-LUG-2026
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 35035 Diffusione: 38531 Lettori: 358000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

I NUMERI VERI

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096
Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

I mille prodotti dell'identità italiana

LA FORZA DI SETTORI COME FARMACEUTICA GIOIELLERIA E LAVORATI PETROLIFERI OLTRE ALLA SPINTA DEI COMPARTI DI NICCHIA

Marco Fortis

Come abbiamo già avuto modo di anticipare, per la prima volta nell'epoca contemporanea, perlomeno da quando esistono le statistiche, l'export italiano ha superato sull'arco solare di dodici mesi (da maggio 2025 ad aprile 2026) l'export del Giappone: un Paese con una popolazione doppia della nostra e con un modello industriale universalmente considerato vincente e paradigmatico (si pensi al ruolo storico del ministero MITI, alla qualità totale, al just in time, al modello Toyota, ecc.). Si tratta di una autentica notizia da libri di Storia, che tuttavia è passata abbastanza inosservata sui media italiani. È invece importante approfondire le ragioni di questo sorpasso Roma-Tokyo che risiedono nello straordinario rafforzamento competitivo del Made in Italy degli ultimi anni.

I PRECONCETTI

Un Made in Italy per troppo tempo sottovalutato dalle analisi mainstream sia accademiche sia giornalistiche, quasi sempre sulla base di preconcetti smentiti clamorosamente dalla realtà. Il più importante di questi preconcetti è che la specializzazione internazionale dell'Italia fosse "sbagliata", non più adatta ai tempi, perdente per la dimensione non sufficientemente grande delle nostre imprese, per la nostra limitata presenza nei grandi settori (auto, elettronica, tlc) e per l'elevato frazionamento delle nostre esportazioni in tanti, troppi prodotti. È stata invece proprio questa grande diversificazione del Made in Italy, con la progressiva ed impetuosa crescita di numerose leadership di nicchia della nostra industria per lungo tempo sfuggite ai radar degli osservatori, che ci ha portati ad assumere un ruolo sempre maggiore nel commercio mondiale e a superare perfino il Giappone.

D'altronde, la produzione di statistiche internazionali sempre più raffinate e dettagliate ci permette oggi di gettare una nuova luce sulla struttura dell'export italiano e di smentire con ulteriori argomenti di sostanza i vecchi luoghi comuni.

Come detto, l'Italia ormai compete alla pari per il quarto posto nell'export mondiale (dopo i giganti Cina, USA e Germania) con il Giappone e con l'astro emergente della Corea del Sud, autentica potenza industriale dei chip di memoria legati allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, perlomeno fin tanto che la bolla dell'IA reggerà.

In particolare, le statistiche della classificazione HS a sei cifre consentono di identificare circa 5.600 prodotti in cui si può suddividere il commercio internazionale. E, nel caso dell'Italia, evidenziano un dato di notevole rilevanza economica. Cioè che la maggior parte delle esportazioni italiane del 2025 (oltre il 70%) è generata da circa mille prodotti con un export compreso tra i 100 milioni e i 7 miliardi di dollari (vedi tabella). Dunque, prodotti non troppo piccoli (come per lungo tempo si è erroneamente argomentato), magari non grandissimi (come l'auto, gli smartphone, i PC o i chip di memoria), ma sufficientemente dimensionati per permetterci di primeggiare nel commercio mondiale.

Solo sei nostri prodotti eccedono la soglia dei 7 miliardi di dollari di export. Si tratta di tre categorie di prodotti dell'industria farmaceutica (in cui l'Italia ha ormai assunto un ruolo di primo piano a livello internazionale), la gioielleria, l'oro e una categoria di prodotti petroliferi. Quasi tutti gli altri principali beni esportati dall'Italia, a cominciare dai più grandi (rubinetteria-valvolame, vini, borse in pelle, macchine per imballaggio, yachts, navi da crociera, autovetture sportive, pasta, formaggi, occhiali, freni, profumi, macchine per l'industria alimentare, pomodori lavorati, ecc.) fino ai più piccoli ma comunque importanti (selle per biciclette, orate, cavoli e broccoli, limoni, mandorle, parti di macchine per conciare o lavorare le pelli, ecc.) si collocano sotto la soglia superiore dei sette miliardi di dollari di valore esportato e sopra quella inferiore dei 100 milioni di dollari.

LA CLASSIFICA

Se la lotta per il quarto posto tra gli esportatori mondiali è ormai una corsa spalla a spalla tra Italia, Giappone e Corea del Sud, nel segmento specifico dei prodotti da 100 milioni fino a 7 miliardi di dollari di valore esportato l'Italia è nettamente quarta (dopo Cina, Germania e Stati Uniti), con un export nel 2025 di ben 529 miliardi di dollari, 80 miliardi più della Francia (che è quinta), circa 100 miliardi più del Giappone (sesto) fino ad oltre 200 miliardi più della Corea del Sud (ottava, una nazione che esporta soprattutto pochi grandissimi prodotti,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - SL_VEN

IL GAZZETTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 35035 Diffusione: 38531 Lettori: 358000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

come i circuiti elettronici e le auto) e oltre 370 miliardi più di Taiwan (una nazione che esporta praticamente quasi solo PC e circuiti elettronici).

I circa mille (1.090 per la precisione) prodotti esportati dall'Italia tra i 100 e i 7 miliardi di dollari sono un'autentica carta d'identità del nostro Paese, che dovremmo tutti conoscere: un esempio di diversificazione produttiva unico al mondo. Costituiscono l'ossatura delle nostre esportazioni, coprendo il 73% dell'export totale di merci dell'Italia, mentre in altre nazioni questa classe di valore dei prodotti esportati ha un peso molto minore. Inoltre, tali prodotti garantiscono al nostro Paese un surplus commerciale con l'estero pari, nel 2025, a 113 miliardi di euro. Se poi si considera che l'Italia può vantare anche altri 518 prodotti con un export compreso tra i 50 e i 99,9 milioni di dollari, per un controvalore di circa 37 miliardi di dollari, si ha un'idea di quanto il Made in Italy non sia affatto "nano", come molti hanno superficialmente sostenuto per anni, ma un attore pienamente in grado di competere da protagonista in tantissimi prodotti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Nave portacontainer attraccata in un porto

Esportazioni di prodotti

Con un export compreso tra 100 milioni e 7 miliardi di dollari - anno 2025

Elaborazione sulla base della classificazione HS a 6 cifre

Paesi	Numero di prodotti con un export compreso tra 100 milioni e 7 miliardi di dollari	Export corrispondente	Export totale dei Paesi	Quota % dei prodotti con un export compreso tra 100 milioni e 7 miliardi di dollari sul totale dell'export
Cina	2.369	2.010,4	3.776,4	53,2%
Germania	1.716	1.133,5	1.765,9	64,2%
Stati Uniti	1.517	995,7	2.178,5	45,7%
Italia	**1.090**	**528,6**	**726,8**	**72,7%**
Francia	946	448,3	670,5	66,9%
Giappone	717	427,3	738,7	57,8%
India	624	242,0	446,6	54,2%
Regno Unito	604	274,6	557,0	49,3%
Corea Del Sud	587	322,0	708,9	45,4%
Canada	555	313,2	557,1	56,2%
Turchia	486	188,8	273,3	69,1%
Messico	485	332,1	665,9	49,9%
Taiwan	341	151,7	639,0	23,7%
Indonesia	326	187,8	282,9	66,4%
Brasile	243	126,5	348,7	36,3%
Australia	151	106,8	343,6	31,1%
Sud Africa	130	79,8	116,7	68,4%
Arabia Saudita	111	68,5	310,6	22,1%
Argentina	83	55,5	87,1	63,7%

Fonte: Elaborazione Edison su dati Istat

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - SL_VEN